

I FONDAMENTI DELLA NUOVA POLITICA

23711. ROMA-ADISTA. Dopo gli interventi dei rappresentanti di alcune realtà locali impegnate in attività promozionali e dopo la relazione di Lumia del gruppo promotore, il Congresso si è andato sviluppando con una serie di tavole rotonde che mettevano a confronto i congressisti con studiosi o con rappresentanti della società civile. Alla prima tavola rotonda, "I fondamenti della nuova politica", animata da Filippo Gentiloni, hanno partecipato: Michele Di Schiena del gruppo "Presenza Democratica" di Brindisi, Alessio Colomeiciuc di "Città per l'uomo" di Pistoia, Mario Tronti dell'Università di Siena.

FILIPPO GENTILONI
il manifesto

Questa è una tavola rotonda su un tema particolarmente impegnativo: i fondamenti della nuova politica. Un tema pretenzioso, ambizioso, può forse sembrare troppo, però per fortuna abbiamo anche un nostro titolo generale che ci ricorda la modestia, perché siamo dei frammenti, per quanto ambiziosi.

Vorremmo procedere in maniera diversa dai grandi congressi della grande e vecchia politica, in termini nuovi e senza politichese. Che cosa intendiamo dire con il tema "I fondamenti della nuova politica"? Siamo tanta gente, rappresentanti di tanti gruppi, movimenti, comunità, tutti caricati di un fortissimo impegno etico: gente che fa e non gente che chiacchiera semplicemente. Una presenza corposa nella società, nello spessore della società. Tutta questa gente, noi qui e tutti gli altri fuori di qui, con una forte presenza sociale, con una forte carica etica, tutta questa gente stenta oggi a trovare uno sbocco politico; c'è una specie di separazione, per non dire un abisso, tra il sociale e l'etico da un lato e lo sbocco politico dall'altro. La politica non risponde, il palazzo è lontano, lo diciamo in tanti modi ma la sostanza è la stessa. Lontano non soltanto da tutta quella gente - purtroppo molta nel nostro paese - che potremmo dire qualunquista, che va a votare o meno, ma che comunque non è interessata gran che all'impegno etico-sociale. Il palazzo è anche lontano per tanta gente come noi e tanti altri che s'impegnano davvero dalla mattina alla sera perché le cose vadano meglio e stentano a trovare rispondenza a livello politico, non diciamo a livello dell'uno o dell'altro partito, ma adoperiamo questo termine un po' generico di sbocco politico, perché ci sembra che il problema riguardi un po' tutti. Questo è un po' il punto di partenza della nostra tavola rotonda.

LA PARTITOCRAZIA E' DEGENERAZIONE MA I PARTITI NON SONO INUTILI

MICHELE
DI SCHIENA
"Presenza Democratica"
Brindisi

Dirò subito che il discorso che noi facciamo qui, e anche la domanda che viene posta specificatamente in questa tavola rotonda, parte da una ovvia considerazione: la nostra democrazia e la realtà in cui ci troviamo è una realtà di crisi economica, di crisi profonda. Una malattia, si può dire, che oltre ad essere cronica, probabilmente ad alcuni appare inguaribile, se le cose rimangono così come sono. Tra le varie sfaccettature di questa crisi, vi è quella etica: si è perduto il riferimento vitale ad alcuni valori essenziali, fondamentali, valori di comune accettazione. Deriva da qui tutto quello che è stato detto. Faccio solo un cenno: i clientelismi, le deviazioni dei servizi segreti, le collusioni, i collegamenti tra criminalità organizzata e politica, le menzogne, le reticenze gravissime anche di questi giorni, che a tutti i livelli hanno dato spettacolo indegno di sé, le stru-

mentalizzazioni e tutto il resto. Questa crisi, nel suo momento etico, è chiarissima. C'è un momento della crisi anche sociale, a parte le esperienze positive del volontariato, qui largamente rappresentate; c'è anche una disgregazione, una caduta dei corpi intermedi, delle forme associative, sociali, culturali, ridotte, molto spesso, in condizioni di subalternità rispetto a gruppi politici e a poteri di tipo economico. Abbiamo poi una crisi economica. Una crisi dell'economia, una crisi che vede la concentrazione del potere economico - vado per cenni - in poche, pochissime mani, quelle mani che spesso manovrano anche il momento politico, e dall'altra parte, come conseguenza, di queste concentrazioni crescenti, la disoccupazione, i duri colpi inferti all'occupazione, la sottoccupazione, gli squilibri, le diversità indegne di reddito, il problema del Meridione, gli squilibri ter-

